

SIRACIDE

Siracide CAP. 6 versetti 32-37

Martedì 03/07/2012

Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l'orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il suo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data.

Francesca: V. 32- Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto. Qui il Siracide invita un suo figlio spirituale a diventare saggio e a credere con fermezza in questo bene e a saperlo vedere e se ci mette l'anima sarà esperto in tutto. Lo mette in questa certezza, infatti meditare con il cuore la sapienza, se ne penetra i segreti. Questo figlio ha la possibilità di diventare saggio perché è alla sequela di un vero maestro che crede alla parola di Dio. Sapienza 7. Il re Salomone con l'efficacia delle preghiere ottiene il dono della saggezza. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza (il timore del Signore principio di sapienza) implorai e venne a me lo Spirito di sapienza. Quindi le vie dello Spirito sono infinite e questo porta al Vangelo di Giovanni 16,13 dove Gesù mette in luce l'opera dello Spirito quando si poserà sugli apostoli. Quando verrà lui lo Spirito della verità, li guiderà a tutte le verità perché non parlerà di sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. V. 37 **Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il suo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data.** Il versetto 37 completa il versetto 32. In Luca 10, 25 Gesù mette in luce il suo grande comandamento: l'amore lo insegue; un dottore della legge per metterlo alla prova dice a Gesù: "Maestro cosa devo far per ottenere la vita eterna? Gesù rispose: "Cosa sta scritto nella legge? Cosa leggi?" Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente". Hai risposto bene, fa questo e vivrai. Quindi se questo personaggio fa come ha detto a Gesù non solo erediterà la vita eterna (che è già sapienza), ma con il comandamento dell'amore (la nuova alleanza) erediterà pienezza di sapienza perché c'è la presenza di Gesù. Egli è pienezza e perfezione di ogni sapienza.

Mirella: V. 32 Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto. L'acquisto della sapienza non può avvenire senza la tua volontà – volontà già sottolineata in " Sii tu a introdurre i tuoi piedi - e in "con tutta l'anima" v. 26, con tutto te stesso, con tutta la tua volontà. v. 33 **Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l'orecchio, sarai saggio.** Per ottenerla c'è un cammino di amorosa sottomissione alla sapienza. Non basta ascoltare, ma occorre avere l'amore dell'ascolto: solo in questo modo s'impara, solo in questo modo la sapienza si fa incontrare. Giovanni 14, 23: se uno mi ama osserverà la mia parola e il padre mio lo amerà e prenderanno dimora presso di lui. È come a scuola: c'è chi studia per i voti in vista di un buon futuro, ma chi studia per l'amore d'imparare fa la differenza ed è migliore. **Se porgerai l'orecchio:** è l'atteggiamento dell'attenzione, della disponibilità che suppone una scelta in direzione della parola di Dio.....e non da altra parte. V. 34 **Frequenta le riunioni degli anziani,** cioè di chi ha già ricevuto l'educazione ed è capace di trasmetterla. V. 35 **Ascolta volentieri** non con sufficienza ogni discorso che viene da Dio o che tratta di Dio (Vedi libro dei Proverbi). V. 36n **Va spesso dal saggio:** cioè

consuma i gradini della sua porta, addirittura “vai presto” cioè incomincia la giornata con un saggio. Qui ho pensato a come incomincio le mie giornate, a tutto penso tranne che alla sapienza. V. 37 **Mettila tua mente nei precetti del Signore:** il Signore stesso renderà forte il tuo cuore, la tua volontà e allora sarai veramente sapiente e finalmente in Dio sarai soddisfatto “il mio cuore è inquieto perché non riposa in te” S. Agostino.

Don Giuseppe: Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto. Come già avete notato il maestro e padre si appella alla volontà del suo discepolo, quindi a quella libera scelta che è connessa alla volontà. **Se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto**, tradotto letteralmente se consegnerai la tua anima, quindi la tua vita, tutto a te stesso, a questa disciplina precedentemente descritta nell'impatto primo con la sapienza che ha come fine la gloria, dice, sarai esperto in tutto (letteralmente “Sarai accorto, ti farai furbo, attento, non ti lascerai ingannare facilmente, capirai la situazione come muoverti in essa) e qui richiama il libro dei proverbi 15, 5 “L'insensato disprezza la disciplina di suo padre, ma chi tiene conto della repressione diventa accorto. Percuoti il beffardo e l'ingenuo diventerà accorto, rimprovera l'intelligente e imparerà la scienza”. Questa accortezza si acquista alla scuola della sapienza. **Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l'orecchio, sarai saggio.** Se amerai ascoltare è più forte che caro, è un amore viscerale come è già stato rilevato che passa da quella fase iniziale di fatica, di poca voglia, di paura, fino a giungere ad amare l'ascolto e qui dice:”Imparerai”, letteralmente “riceverai”, che è più forte secondo me; il testo latino aggiunge riceverai la dottrina, lascia impreciso per indicare la sovrabbondanza dei doni che si ricevano nell'ascolto cioè nel superamento costante del limite nostro, del nostro pensiero, del nostro giudizio, del nostro sentire, la capacità di farsi silenzio per ascoltare, allora si riceve. È l'atteggiamento contrario a quello di parlare volendo dire quello che si ha in mente senza mai ascoltare l'altro, oppure ascoltarlo in quella parte in cui collima con noi. In questo modo non si riceve perché ci si conferma o ci si mette in discussione sulle proprie cose, ma non ci si arricchisce e allora diventa faticosa questa parola che rivolgiamo gli uni agli altri. Se inclinerai l'orecchio sarai saggio, dice Aristotele (il filosofo per eccellenza); secondo la tradizione medioevale, l'udito è il senso della disciplina, cioè ascoltare vuol dire imparare, sottomettersi al comando; l'ebraico dice: piega il tuo orecchio e imparerai la disciplina. Avete notato l'affinità tra il detto del filosofo e la lettura del testo ebraico che fa del Siracide. **Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui.** La sapienza va cercata in mezzo agli anziani, realisticamente dice che non tutti gli anziani sono saggi, per questo aggiunge chi è saggio. Il giovane deve scrutare gli anziani con questa domanda nel cuore: vado ascoltando chi è saggio e se ne trovo uno che è saggio, dice: unisciti a lui, attaccati a lui, unisciti a lui, incollati a lui, tienilo come tuo riferimento costante, pochi maestri, scelti, a cui rifarsi. Il Siriaco dice: nell'assemblea degli anziani fa sosta e osserva chi sia sapiente e a lui aderisci. I giovani pertanto non devono stare soli fra loro, come abitudine, perché non possono comunicarsi la sapienza perché non l'hanno, sono ancora inesperti. Essi devono cercare gli anziani saggi, anche partire, andare in giro per il mondo per trovare un saggio; gli antichi lo facevano tranquillamente, partivano e andavano a cercare i saggi per mettersi alla loro scuola, perché la scuola è fondamentale nel rapporto di maestro e discepolo, nel fatto che è diventata una istituzione con ruolo e tutto; se vi insegnano persone non adatte all'insegnamento, gli stessi alunni se ne accorgono; quando il loro insegnante non è saggio, le critiche sono spietatissime però si rassegnano a questo dato e allora si crea quel rapporto di forza tra insegnante e discepolo che non è per nulla costruttivo e operativo. Anche l'università era nata perché c'erano degli uomini sapienti e attorno a loro si radunavano i discepoli per imparare quella disciplina; oppure gli studenti si radunavano, facevano forza insieme e andavano a cercare il docente che li ammaestrasse; c'era più nell'antichità il rapporto personale, perché come la generazione fisica è un rapporto personale, così la generazione spirituale è un rapporto personale non istituzionale: è fondato sul rapporto, per cui io dico: quello è il mio maestro. Io so i miei

maestri, li ho avuti davanti e li ho ben presenti nella mia vita, quindi questo rapporto fondamentale è importantissimo. ***Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano.*** Alla lettera dice: ascolta volentieri ogni narrazione divina, quindi tutto quello che gli anziani narrano delle opere meravigliose di Dio in modo che il giovane, ammaestrato dalla sapienza, dopo aver passato le prove a cui la sapienza sottopone chi la segue, acquisti gioia nell'ascoltare la narrazione di Dio. Come dice Giovanni Cap, 1 v. 18 "Nessuno ha mai visto Dio, il Figlio che nel seno del Padre Lui ce lo ha narrato, ci ha raccontato chi è, non ci ha detto solo che esiste Dio, attraverso prove razionali così, ma ci ha detto chi e perché lui è nel seno del Padre, quindi questa narrazione divina è l'esperienza di Dio che gli anziani saggi trasmettono ai più giovani facendo vedere l'opera di Dio nelle meraviglie della creazione, nella storia, in modo che i giovani imparino i criteri di discernimento fondamentali per potere muoversi nella vita, per avere i punti di riferimento e quindi il giovane ammaestrato nella scrittura, nella sapienza così lo dipinge Bernardo: leggi o medita qualcosa delle divine scritture, rumina i salmi mentre fa quello che gli è comandato in modo che il diavolo lo trova sempre impegnato; l'ebraico dice: brama ascoltare ogni riflessione, cioè le parole della legge, poi dice, le massime sagge, alla lettera i proverbi d'intelligenza, cioè quelle massime brevi oscure, misuratamente oscure che suscitano nell'animo il desiderio della conoscenza, quindi mettono in movimento la propria intelligenza. Queste bisogna trattenere dentro con la propria comprensione e la propria memoria per non essere dei secchi senza fondo che stanno lì sempre su un pozzo a gettare questo secchio che viene su vuoto, perché se tu non ci metti sotto il fondo della memoria e non trattiene quello che ascolti, sei uno che ascolta, ma non trattiene e non trattenendo cosa succede? Non cresci nella conoscenza e qui è un guaio perché la nostra memoria è diventata oggi molto labile, non abbiamo più degli esercizi mnemonici per trattenere alla mente le massime, le sentenze, i pensieri, perché questa emotività, continuamente messa sotto sforzo dalla curiosità, caccia sempre quello che precede, per cui viviamo in uno stato emotivo di novità e non sappiamo custodire il tesoro delle cose antiche e allora qui ci vuole veramente uno sforzo interiore per trattenere dentro di noi quello che abbiamo ascoltato. ***Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta.*** Qui dice sempre saggio, il nostro traduttore si è stancato di far vedere la varietà dei termini, invece dice: se vedi un assennato, uno che ha senno, che ha intelligenza, che conosce la sapienza, ha esperienza del vivere, ci sono queste persone che le ascolti volentieri perché hanno dentro quella capacità di trasmettere in modo buono, bello, pensieri profondi che ti fanno riflettere, questo è l'assennato e che quindi si muove nella vita con prudenza, con attenzione, con riflessione. Dice va al mattino presto da lui perché gli antichi erano mattinieri: tutti una volta si alzavano presto, prima dell'alba erano tutti in piedi anche i magistrati, i filosofi, i notabili, la città prendeva vita col mattino quindi le scuole iniziavano prestissimo. Un antico che venisse da noi e dicesse cominciamo la scuola alle otto, si metterebbe a ridere perché loro quasi la finivano a quell'ora, perché poi viene il caldo, le varie attività del foro ecc, quindi qui dice appunto: alzati presto, non stare a dormire impigrendoti nel letto e vai ad ascoltare l'assennato e impara come lui sta affrontando i discorsi, sta rispondendo alle domande, fai anche tu delle domande per poter imparare al punto tale da conoscere così familiarmente la sua casa da logorare il gradino, cioè da sapere quello che egli ti insegna. Vedete c'è sempre questa paternità, questa sapienza trasmessa personalmente, questo è importante, è fondamentale proprio perché c'è la trasmissione, invece oggi con tutto questo tecnicismo si vuole la sapienza pura, tecnica, incolore, impersonale, perfetta, diciamo scientifica, senz'anima, senza personalità, e questo è l'insegnamento che tutti devono apprendere, non c'è il calore della trasmissione: un uomo di governo deve avere calore nel trasmettere un insegnamento, una scuola, una linea di pensiero al proprio paese, non dei numeri solamente; questa freddezza uccide il nostro popolo, come nella chiesa la stessa cosa, ci vogliono dei padri, delle madri che abbiano la capacità di generare, si è tutti degli sterili qui, non si ha trasmissione di vita, è tremendo questo, è una cosa grave. Questi politici che hanno chiuso il potere in sé stessi, che non hanno generato dei figli, perché hanno voluto tenerlo loro, hanno reso

sterile una possibilità, hanno ucciso il nostro paese e si è visto perché manca una vera classe politica generata da uomini capaci di governare. Adesso abbiamo bisogno dei tecnici, persone che sono spente, che devono essere spente perché sono dei tecnici, non hanno calore, non sono padri della nostra terra: questo manca. I giovani non hanno voglia di maestri perché l'esperienza dei maestri spesso è stata negativa e purtroppo anche dei genitori, non hanno avuto sempre nella figura dei genitori una figura di colui che insegna, che dona. ***Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il suo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data.*** Ecco i precetti e i comandi del Signore sono oggetto di ricerca per comprenderli e di meditazione per fissarli bene nella mente, penetrare nell'intimo contenuto in modo che l'intelligenza del precetto fissato come un chiodo nella propria mente diventi uno stimolo alla volontà per eseguirli. Quando il Signore vede che uno si affatica nei suoi precetti, nei suoi comandamenti gli rende saldo il cuore, lo rende forte dentro, fermo e poi ecco si conclude tutto il cammino della sapienza: uno comincia a sentire un calore ardente per la sapienza, ormai la disciplina severa che gli aveva imposto la sapienza non la ricorda più, è diventato un motivo di gloria e ora non vuole altro che conoscere con un grande desiderio la sapienza e così si chiude il capitolo proprio nel concludere l'itinerario della ricerca della sapienza e il saggio riprenderà questo tema anche in seguito, ma adesso abbiamo visto questo. Egli raccomanda ai giovani di non sciupare la loro giovinezza nella stoltezza e nell'elevare la stoltezza a modello di vita, ma quello che preoccupa di più è che i giovani sono gli adulti, perché gli adulti sono più stolti dei giovani, perché nell'atto in cui esaltano i giovani e rimpiangono la propria giovinezza, e quindi dicono ai giovani di godere, sono la rovina della società. Avere degli adulti così stolti, così pieni di sciocchezze e di leggerezza con rimpianto della propria giovinezza sciupata, perduta, invidiosi della giovinezza dei giovani, desiderosi che la sciupino anche loro come l'hanno sciupata loro, con le loro stupide e sciocche e dannose esperienze, queste persone sono la vera rovina del tessuto sociale. Ecco dov'è la gravità e la crisi della nostra società oggi. Mancano persone sagge e intelligenti, persone critiche, persone che sanno affondare la lama nel vero punto critico del male, della società e del sapere e che sanno indicare i rimedi giusti. Questa è la vera crisi, non sono i giovani, i giovani sono vittime di questa impostazione sociale e ci pagano spesso la propria vita in questa stoltezza ed è chiaro allora che, vedendo che il valore della giovinezza è considerato così alto per tutti, loro vogliono vivere il momento fuggente della loro giovinezza, sfruttarlo al massimo per poi diventare dei piagnoni anche loro, gente che coi propri figli dirà le stesse cose che hanno detto i loro genitori, quindi si perpetua il male che veramente sta lacerando il tessuto sociale, questa è la vera crisi, sono questi i valori, non è la crisi economica. Quella sappiamo che nasce da tutto un movimento ben antico nella nostra società che va indietro ai primi del secolo precedente, quindi è tutto un movimento ben preciso di ideologia, di pensiero, di valori che vengono assolutizzati per castigare i piccoli, i poveri, la madre terra e per fare dei valori assoluti solo quelli che sono delle convenzioni tra gli uomini e questo è il danno veramente grave che noi stiamo vivendo, ma pochi purtroppo hanno il coraggio di mettere in chiaro i punti nodali perché non si ascolta la parola di Dio. È qui l'analisi, è qui la risposta, quindi speriamo che il Signore ci aiuti veramente ad essere saggi e a insegnare questa sapienza a coloro che vengono dopo di noi.